

Da corriere.it del 13 aprile 2006

Giochi pericolosi e responsabilità

*di*

Massimo Franco

**Le udienze a Romano Prodi e poi a Silvio Berlusconi** segnano anche fisicamente lo spostamento del baricentro politico al Quirinale. Sottolineano che ormai il cuore dello scontro si concentrerà lì fino a maggio; ma anche che la campagna elettorale non è finita. È come se la coda viperina del 9 e 10 aprile investisse per forza di inerzia la massima istituzione dello Stato. E a Carlo Azeglio Ciampi fosse chiesto, moltiplicato e sublimato da una crisi senza precedenti, un ruolo quasi eroico di garanzia. Non è che l'exasperazione, si dice, delle tensioni create dall'ingorgo fra elezioni, scelta del presidente della Repubblica e incarico per formare il nuovo governo. Ma in realtà si assiste a qualcosa di più grave. A smantellare qualsiasi parvenza di normalità c'è il sospetto grave di «brogli» che Berlusconi alimenta e ha denunciato allo stesso Ciampi. Anche se in serata una nota di Palazzo Chigi li ha declassati a «irregolarità ed errori».

**Irregolarità, è la tesi berlusconiana**, «in una sola direzione»: contro il centrodestra. E così gravi, sostiene, da suggerire una verifica «senza limiti di tempo», destinata ad esasperare l'Unione che si ritiene vincitrice legittima delle elezioni. A questo punto, è difficile non temere una sorta di «Florida all'italiana»: un lungo, destabilizzante braccio di ferro sulla regolarità di oltre un milione di schede elettorali, simile a quello che nel 2000 tenne in sospeso l'esito del voto statunitense fra George W. Bush e il democratico Al Gore. Solo che, a differenza di quella vicenda, qui non si riesce a vedere un finale condiviso. Anzi, adesso diventa più chiara la pressione di Prodi su Ciampi per ottenere subito l'incarico di formare il governo: anche se la sua fretta, accolta con disappunto dal Quirinale, forse ha finito per incoraggiare Berlusconi; per favorire la sua offensiva a freddo, senza apparente ritorno, che l'opposizione addita come avventurista.

**Evidentemente, il premier in pectore dell'Unione temeva un Berlusconi** deciso a delegittimare il responso delle urne; e aveva visto giusto. L'appello-ultimatum di Prodi al Cavaliere, affinché non crei ritardi e se ne vada, riflette sentimenti che vanno oltre l'insofferenza. Lascia affiorare un oscuro presentimento: che il presidente del Consiglio sia deciso a rovesciare il risultato delle urne; a delegittimarlo comunque, anche se si appurasse che le votazioni sono state regolari. «Pensavate di esservi liberati di me...»: la frase detta ieri da Berlusconi è lo slogan irridente indirizzato agli avversari. E magari anche a qualche alleato che confidava segretamente nella sconfitta del centrodestra per liberarsi di lui.

**Di fronte a questa virulenza destinata a crescere**, non a rientrare, Ciampi può solo appellarsi alle regole costituzionali; e cercare di imporle alle parti in guerra. Ma sa bene che il suo ruolo sarà messo in tensione. Anche i leader del centrodestra più perplessi per questo gioco al massacro, come Pier Ferdinando Casini, difficilmente potranno fermare Berlusconi. Il risultato è quello di due Italie ancora più spaccate, se possibile, di quanto non siano state in campagna elettorale; e di un presidente della Repubblica invocato e lusingato da tutti; ma di fatto stratonato e inascoltato, perché i suoi appelli alla ricucitura del Paese vengono trattati dalla classe politica come lettera morta. Sta prevalendo la lettura più selvaggia ed «egoista» del quasi pareggio elettorale.

**Non un invito a prendere atto di rapporti di forza** quasi identici, per costruire su quella divisione una fase nuova; ma il calcolo di forzare ed esasperare ulteriormente il profilo delle due Italie, fino a sfigurarle e magari a lacerarle. È un gioco ad altissimo rischio, del quale qualcuno magari dirà che entrambi gli schieramenti portano un po' di responsabilità. Mail governo uscente se ne sta assumendo una enorme: anche se cerca di scaricarla sugli avversari.

13 aprile 2006